

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE**



**COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA**

**PROVINCIA DI BOLOGNA**

**COPIA**

Comunicata ai Capigruppo Consiliari  
il 16/04/2012 Nr. Prot. 6195

INTITOLAZIONE DEL GIARDINO PUBBLICO POSTO IN ANZOLA DELL'EMILIA VIA  
REGGIANI - VIA BULDINI A LINO PANZARINI PARTIGIANO.

Nr. Progr. **55**  
Data **03/04/2012**  
Seduta NR. **14**  
Titolo **1**  
Classe **2**  
Sottoclasse **0**

L'anno *DUEMILADODICI* questo giorno *TRE* del mese di *APRILE* alle ore *15:00* convocata con le  
prescritte modalità, nella Sede Municipale si è riunita la Giunta Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Carica</i>	<i>Presente</i>
ROPA LORIS	SINDACO	S
LAZZARI MASSIMILIANO	VICE SINDACO	N
CASTELLUCCI CARLO	ASSESSORE	S
COCCHI MIRNA	ASSESSORE	S
MANFREDINI SILVIA	ASSESSORE	S
MONARI CARLO	ASSESSORE	S
<i>Totale Presenti: 5</i>		<i>Totali Assenti: 1</i>

Assenti giustificati i signori:

LAZZARI MASSIMILIANO

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE del Comune, CICCIA ANNA ROSA.

Il Sig. ROPA LORIS in qualità di SINDACO assume la presidenza e, constatata la legalità della  
adunanza, dichiara aperta la seduta invitando la Giunta a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

**OGGETTO:**

**INTITOLAZIONE DEL GIARDINO PUBBLICO POSTO IN ANZOLA DELL'EMILIA VIA REGGIANI - VIA BULDINI A LINO PANZARINI PARTIGIANO.**

**LA GIUNTA COMUNALE**

Udita la proposta del Sindaco di intitolare il Giardino pubblico posto in Anzola dell'Emilia, Via Reggiani – Via Buldini, a Lino Panzarini, Partigiano, per le motivazioni contenute nella nota biografica allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Ritenuto di denominare detto Giardino pubblico come segue:

Giardino  
“Lino Panzarini  
Partigiano  
(1910 – 1944)”

Dato atto che è stato acquisito il parere favorevole espresso dal Direttore dell'Area Tecnica in ordine alla regolarità tecnica;

Con voti unanimi resi nei modi di legge

**DELIBERA**

- 1) Di intitolare il Giardino pubblico posto in Anzola dell'Emilia, Via Reggiani – Via Buldini, come segue:

Giardino  
“Lino Panzarini  
Partigiano  
(1910 – 1944)”

- 2) Di procedere ad avvenuta esecutività del presente provvedimento, all'espletamento delle procedure e degli adempimenti previsti dalla Legge 23.06.1927 n. 1188;

Con separata ed unanime votazione si dichiara immediatamente eseguibile la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma – del Decreto Legislativo 18.08.2008 n. 267.



## **Lino Panzarini**

**Gazzo Veronese (VR), 16 aprile 1910 - Bologna, 13 dicembre 1944**

Lino Panzarini, figlio di Giovanni Panzarini e Carmela Gasparini, nacque a Gazzo Veronese in provincia di Verona il 16 aprile 1910. Sfolato, emigrò ad Anzola fra il 1914 ed il 1915, dove visse con la famiglia (Panzarini Giovanni, padre, Gasparini Carmelina, madre, Panzarini Dante, fratello, Panzarini Maria, sorella, Panzarini Aquilino, fratello, Panzarini Antonietta, sorella, e Panzarini Bruno, Fratello) nella borgata Salvagna alla "Cà del macero", nei pressi delle scuderie Orsi Mangelli.

Ad Anzola ottenne la licenza elementare.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale Lino e tutti i suoi famigliari si opposero attivamente al regime nazi - fascista.

Nel 1930 aderì all'organizzazione giovanile comunista. Fu denunciato al tribunale speciale, con l'accusa di ricostituzione del PCI e di propaganda sovversiva. Il 30 giugno del 1931 il giudice istruttore lo prosciolsse con sentenza istruttoria per non luogo a procedere. Fu differito alla polizia politica, la quale lo inviò alla commissione provinciale di vigilanza (organo composto da autorità politiche, militari e religiose, creato dal regime fascista a difesa della sua politica e "dell'ordine pubblico") che il 4 settembre del 1931 lo assegnò al confino a Larino in provincia di Campobasso per 5 anni, da cui fu liberato l'1 febbraio 1933.

Rientrato a Bologna Lino continuò la propria attività politica, contando sulla solidarietà di tutta la sua famiglia e di molti contadini anzolesi.

Il 30 novembre 1935 sposò Norma Bucchignoli, dalla quale ebbe 2 figli, Agostina (1938) e Paolo (1941).

Prestò servizio militare obbligatorio in fanteria a Bologna dal 1938 all'8 settembre 1943.

Cambiò spesso residenza per sfuggire ai continui controlli che i fascisti eseguivano nella sua zona in quanto ritenuto un elemento pericoloso per il regime.

Nel luglio del 1944, fu organizzata una riunione importante per il movimento antifascista a Cà del macero: il giorno precedente c'era stata una grande manifestazione delle donne contro il Podestà nella località di Immodena, pertanto alcuni partigiani si erano riuniti per discutere sull'esito di tale manifestazione e sulle modalità con cui inserire le donne nelle organizzazioni clandestine e nelle formazioni partigiane. I repubblicani intervennero per rastrellare i dissidenti e per arrestare Lino, che tuttavia riuscì a fuggire fingendosi un contadino della casa confinante.

Militò nel battaglione Tarzan della 7ª brigata GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone ed operò ad Anzola Emilia e a Bologna. Nell'estate del 1944, in previsione dell'arrivo delle truppe alleate, le brigate partigiane bolognesi allestirono numerose basi in città. La 7ª brigata GAP Gianni Garibaldi acquistò 75 uomini negli stabili, parzialmente demoliti dai bombardamenti, del Macello comunale in via Azzo Gardino e 230 nei locali dell'ex Ospedale Maggiore in via Riva di Reno (nell'area dove oggi sorge il Palazzo dello sport). I reparti della 7ª GAP erano stati rafforzati da partigiani della 62ª brigata Camicie rosse Garibaldi e della 66ª brigata Jacchia Garibaldi scesi dall'Appennino. Il reparto del macello era



guidato da Bruno Gualandi "Aldo" con Lino Michelini "William" commissario politico. Quello dell'ospedale era guidato da Giovanni Martini "Paolo" con Ferruccio Magnani "Giacomo" commissario politico. Nel periodo di massimo sviluppo la brigata fu organizzata, tra città e provincia, su sei battaglioni o distaccamenti. Bologna "Temporale" comandato da Nazzareno Gentilucci "Nerone" e da Lorenzo Ugolini "Naldi"; Anzola Emilia "Tarzan" comandato prima da Vittorio Bolognini e poi da Sugano Melchiorri; Medicina comandato da Mario Melega "Ciccio", da Vittorio Gombi "Liberio" e infine da Giuseppe Bacchilega "Drago"; Castel Maggiore comandato da Franco Franchini "Romagna" e poi da Arrigo Pioppi "Bill"; Castenaso comandato da Carlo Malaguti "Nino" e poi da Oddone Sangiorgi "Monello"; quello d'Imola, il "Ruscello", comandato da Dante Pelliconi "Ragno". Tra le principali azioni della brigata vanno ricordate la liberazione dei detenuti di San Giovanni in Monte (9 agosto 1944), la battaglia di Porta Lama (7 novembre 1944), la battaglia della Bolognina (15 novembre 1944) e gli attentati dinamitardi contro l'hotel Baglioni (9 settembre e 18 ottobre 1944). La brigata - inquadrata nella divisione Bologna pianura "Mario" - ebbe 933 partigiani riconosciuti, 164 patrioti e un numero imprecisato di benemeriti. I morti furono 206 e 56 i feriti. Partecipò alla battaglia di Porta Lama (che ancora oggi viene considerata una delle più grandi battaglie campali combattute in Europa dai partigiani nel cuore di una città: alle ore 5,30 del 7 novembre reparti delle Brigate nere, della Feldendarmeria tedesca ed agenti del Reparto d'assalto della polizia nel corso di un rastrellamento scoprirono - pare casualmente - la base del Macello comunale. I partigiani, che si trovavano in due stabili, cominciarono a sparare con armi leggere. Le partigiane Rina Pezzoli "Nadia" e Diana Sabbi, fatte uscire dalla base per raccogliere informazioni sullo schieramento attaccante, furono catturate e non poterono rientrare. I fascisti tentarono più volte di occupare gli stabili con assalti tanto furiosi, quanto infruttuosi. Il primo partigiano a cedere fu Nello Casali "Romagnino", mentre i feriti erano curati dal medico Luigi Lincei "Sganapino". Verso le 10 i tedeschi misero in postazione in via Carlo Alberto, oggi via don Minzoni, un cannone da 88 e una mitragliera pesante a due canne. L'88 demolì uno dei due stabili, per cui i partigiani dovettero rifugiarsi - meno 4 che caddero nella sortita - nell'altro che era seminterrato e quindi meno esposto alle cannonate. Alle 15,30 dal fronte giunse un carro armato Tigre, il cui cannone cominciò a demolire il secondo stabile. A questo punto Michelini - che aveva assunto il comando del gruppo, essendo rimasto gravemente ferito Gualandi - decise di abbandonare la base. Furono fatti tre gruppi: il primo e il terzo di partigiani armati, il secondo di partigiani che sorreggevano i feriti. Dopo avere gettato fumogeni, scesero nel canale Cavaticcio - oggi interamente coperto - e cominciarono a risalire la corrente verso via Roma, oggi via Marconi. Sulle due rive, molto alte, si trovavano i fascisti i quali, grazie ai fumogeni e all'oscurità, non li videro. Una volta giunti in piazza Umberto I, oggi piazza dei Martiri, - dopo avere percorso via Marghera, oggi via Fratelli Rosselli - i partigiani eliminarono un posto di blocco fascista e quindi si divisero in quattro gruppi. I feriti furono portati in alcune abitazioni private e quindi nell'infermeria partigiana di via Duca d'Aosta 77, oggi via Andrea Costa. Gli altri tornarono alle vecchie basi di partenza. Quasi



alla stessa ora, i partigiani della base dell'ex Ospedale Maggiore uscirono allo scoperto e attaccarono da retro lo schieramento nazi-fascista per consentire ai compagni, che ritenevano ancora accerchiati nell'ex macello, di mettersi in salvo. I nazi-fascisti si sbandarono e quando i partigiani penetrarono nei locali semidemoliti li trovarono vuoti. Senza attendere il ritorno in forze dei nemici, i partigiani abbandonarono la zona e rientrarono nelle vecchie basi, occupate prima di essere acquistate nell'ex ospedale), durante la quale, il 7 novembre del 1944 rimase ferito. Fu ricoverato presso l'infermeria partigiana di via Duca d'Aosta, ora via Andrea Costa n. 77 (A partire dall'agosto 1944 in via Duca d'Aosta – oggi via Andrea Costa – il Comando Unico Militare dell'Emilia Romagna CUMER trasformò una villetta in infermeria per i partigiani. Nota anche come infermeria del "Ravone" dal nome del canale vicino alla costruzione, lo stabile, da un semplice posto di smistamento dei feriti si trasformò ben presto in un vero e proprio ambulatorio chirurgico per medicare e accogliere feriti leggeri, con una sala operatoria e alcune salette di degenza allestite grazie al materiale procurato dall'ospedale Roncati. Come base di appoggio fu occupata una villetta in fondo a via Carso, dalla quale, in caso di gravi difficoltà, percorrendo il canale Ravone, ci si poteva portare all'ospedaletto evitando qualsiasi attraversamento di strade mal sicure. L'infermeria era governata da rigide regole per mantenere la clandestinità: finestre oscurate per far sembrare la villa disabitata, trasferimenti da e per l'infermeria, movimenti delle persone all'interno e consegna di rifornimenti di viveri e medicinali effettuati solo nelle ore notturne. All'allestimento e al mantenimento dell'infermeria contribuirono, oltre all'ufficiale sanitario del Cumer, dottor Giuseppe Beltrame, altri due medici di cui uno austriaco; in qualità di infermieri vi erano Cesare Barilli e Bruno Nadalini, dipendenti del Roncati, e le operaie Ada Pasi e Stella Tozzi, mentre dei rifornimenti di presidi medici si occupava Pietro Vassuri, addetto al deposito di materiale sanitario del Cumer in via Arienti. In seguito alle battaglie di Porta Lama e della Bolognina l'infermeria si affollò di feriti, venne così deciso di trasferire la struttura presso un'altra sede. Il 9 dicembre, però, una delazione fece scoprire il ricovero e solo due delle sedici persone presenti tra medici e partigiani riuscirono a sfuggire alla cattura. Il 13 dicembre, dopo tremende torture, vennero fucilati presso il Poligono di tiro Arrigo Brini, Giancarlo Canella, Franco Dal Rio, Settimo Dal Rio, Ardilio Fiorini, Gian Luigi Lazzari, Rosano Mazza, Lino Panzarini, Enrico Raimondi, Luciano Roversi, Riniero Turrini, Giorgio Zanichelli e due partigiani stranieri, uno olandese ed uno russo). Qui il 9 dicembre del 1944 venne sorpreso da militi fascisti, avvertiti da una delatrice, ed imprigionato assieme agli altri 12 compagni nell'ex caserma del VI Reggimento dei Bersaglieri in via Margotti, ora via dei Bersaglieri. Barbaramente torturato, fu fucilato il 13 dicembre 1944. Riconosciuto partigiano dal 9 settembre 1943 al 13 dicembre 1944.



Lino Panzarini in una foto segnaletica della Questura di Bologna del 30 marzo 1931



La foto del matrimonio di Lino Panzarini con Norma Bucchignoli del 30 novembre 1935



Lino Panzarini durante il periodo militare (1938-43) in una foto nello studio di un fotografo

**COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA**  
**PROVINCIA DI BOLOGNA**

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE**

Numero Delibera **55** del **03/04/2012**

**AREA TECNICA**

---

OGGETTO

**INTITOLAZIONE DEL GIARDINO PUBBLICO POSTO IN ANZOLA DELL'EMILIA VIA REGGIANI - VIA BULDINI A LINO PANZARINI PARTIGIANO.**

---

*PARERI DI CUI ALL' ART. 49 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18.08.2000 N. 267*

---

IL DIRETTORE DELL'AREA INTERESSATA	Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere: <b>FAVOREVOLE</b>  IL DIRETTORE AREA TECNICA  Data 03/04/2012  F.to FORNALE' DAVIDE
IL DIRETTORE AREA ECONOMICO / FINANZIARIA E CONTROLLO	Per quanto concerne la REGOLARITA' CONTABILE esprime parere:  Data

---

# DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE NR. 55 DEL 03/04/2012

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO  
F.to ROPA LORIS

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to CICCIA ANNA ROSA

## ***CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE.***

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio dal **16/04/2012** al **02/05/2012** ai sensi e per gli effetti dell'Art. 124, comma 1, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267.

ANZOLA DELL'EMILIA, Lì 16/04/2012

IL RESPONSABILE SERVIZIO AFFARI  
GENERALI/INNOVAZIONE

F.to BULDRINI DANIELA

## ***DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ.***

È copia conforme all'originale.

ANZOLA DELL'EMILIA, Lì 16/04/2012

IL RESPONSABILE SERVIZIO AFFARI  
GENERALI/INNOVAZIONE

BULDRINI DANIELA

---

## ***ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITÀ.***

La presente deliberazione è stata pubblicata nei termini sopraindicati. Contestualmente all'affissione all'Albo è stata comunicata ai Capigruppo Consiliari.

La presente deliberazione, NON è soggetta al controllo preventivo di legittimità, ed entro 10 giorni non sono pervenute richieste di invio al controllo, così come previsto dall'Art. 127, comma 1, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267; inoltre la presente deliberazione è stata pubblicata nei termini sopraindicati, ed è divenuta esecutiva il **26/04/2012**, dopo il decimo giorno di pubblicazione, ai sensi dell'Art. 134, comma 3, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267.

Addì,

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to CICCIA ANNA ROSA